

GIAN MATTEO PEPERONI

ARCHITETTURE NON REALIZZATE
NELLA FORLIMPOPOLI DEGLI ANNI TRENTA:
LA CASA DEL CUSTODE E LA PALESTRA
DEL REGIO ISTITUTO MAGISTRALE

Non tutti i progetti giungono a buon fine; molti edifici pensati, ideati, progettati non saranno poi realizzati per le più disparate ragioni. La maggior parte di queste opere vengono dimenticate e di loro si perde ogni traccia. Altre riemergono a volte dagli archivi, raccontando non solo di sé, ma anche degli accadimenti di quel periodo storico. L'architettura inespresa spesso è interessante quanto quella realizzata e può essere utile per comprendere l'evolversi del dibattito architettonico, così come della cultura e del costume della Nazione.

Nel presente scritto tratteremo dei progetti di due edifici che dovevano far parte dell'impianto generale del Regio Istituto Magistrale di Forlimpopoli: l'abitazione per il preside e la palestra per la scuola.

L'abitazione del custode-giardiniere, poi del preside

Tra il 1932 e il 1938 a Forlimpopoli viene progettato e attuato l'ampliamento del Regio Istituto Magistrale, scuola dove si era diplomato Benito Mussolini nel 1901. Il cantiere ebbe una vicenda piuttosto complessa, segnata da diverse revisioni del progetto nonché dall'ingerenza diretta del Duce che visitò più volte i lavori dettando modifiche ai progettisti. In particolare dal 1934 diventa chiaro che

l'edificio a cui si sta lavorando dovrà assolvere non solo alla funzione propriamente scolastica, ma anche a quella celebrativa quale luogo legato indissolubilmente alla giovinezza del Duce.

Il Comune di Forlimpopoli aveva incaricato dell'ampliamento l'ing. Serughi, professionista di fiducia del Comune fin dai primi anni del Novecento. Questi gestisce direttamente le prime fasi di ristrutturazione del vecchio immobile ma dal 1934, visto il maggior impegno richiesto dal progetto e data l'attenzione specifica di Mussolini che vuole approvare personalmente gli elaborati, si dota di due collaboratori: il prof. Novaga di Forlimpopoli ed il prof. Roccatelli di Firenze.

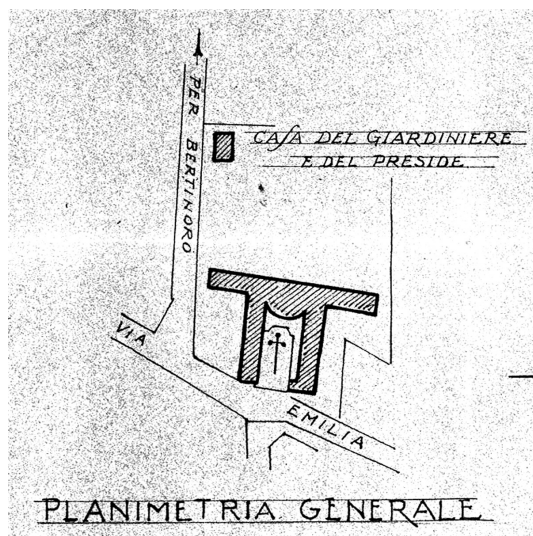
La qualità degli elaborati grafici cambia completamente, denunciando la nuova mano progettuale, così come l'approccio al tema che passa dalla ristrutturazione dell'esistente con poche aggiunte, a un importante ampliamento che prevede la ridefinizione compositiva e volumetrica di tutta la scuola.

In questo passaggio l'abitazione del custode che nei progetti precedenti al 1934 era integrata all'interno dell'edificio scolastico, viene prevista in un edificio staccato ed autonomo.

Il 4 agosto 1934, l'ing. Serughi scrive al podestà presentando il nuovo progetto:

Seguendo le direttive che il DUCE si è compiaciuto impartire ho compilato un nuovo piano di sistemazione ed ampliamento dell'Istituto Magistrale di Forlimpopoli. Ho disposto il nuovo corpo di fabbrica attiguo alla chiesa, ma da questa distaccato per mt. 4,50 onde lasciare aria e luce al corridoio-spogliatoio ed ho progettato l'abitazione del custode in un fabbricato a sé da erigersi nel terreno a sud e ciò per maggior decoro della scuola e comodità di quella famiglia. La parte del nuovo corpo di fabbrica antistante la via Emilia viene addossata alla chiesa per dare alla facciata l'imponenza che l'Istituto richiede¹.

¹ ARCHIVIO ISTITUTO MAGISTRALE DI FORLIMPOPOLI (AIMF), *Carteggio 1935-1938 B*, «Sistemazione e ampliamento», lettera accompagnamento dell'ing. Serughi, prot. 224 del 4 agosto 1934.



Planimetria ubicazione palazzina custode

Non si è trovata traccia nell'archivio comunale della prima versione dell'edificio, anche perché essa avrà vita breve. Infatti il 3 dicembre 1934 il nuovo preside dell'Istituto Magistrale, prof. Domenico Ricci, scrive al podestà di Forlimpopoli:

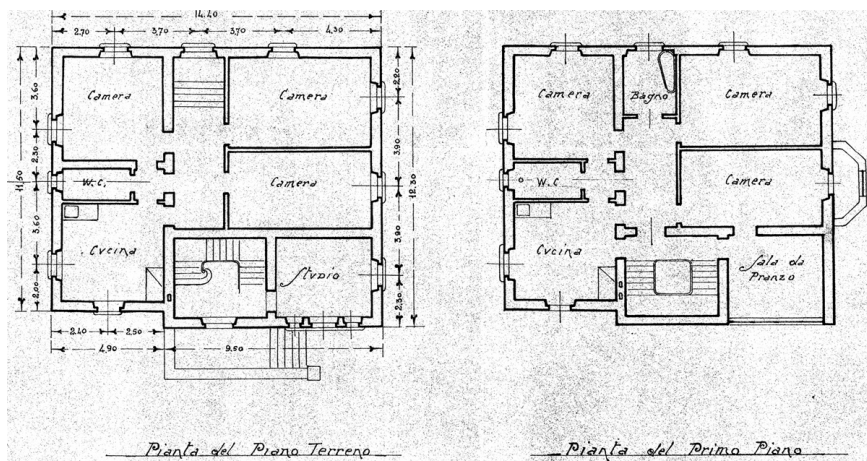
Pregato molto cortesemente dalla s. v. e dall'ing. Serughi dell'Ufficio Tecnico comunale di Forlimpopoli, pochi giorni dopo ch'io ebbi assunto la presidenza di questo Istituto, affinché dessi quei consigli che a me fossero sembrati utili per rendere in ogni particolare meglio rispondente ai bisogni della scuola il progetto allestito dal suddetto ingegnere e dai suoi collaboratori, ritenni doveroso, dopo un minuto esame del progetto stesso, di suggerire qualche ritocco nell'intento di raggiungere una più razionale distribuzione e ripartizione dei vani, specie nell'ala sinistra del pianterreno. I suggerimenti furono trovati opportuni, e di facile attuazione, perché lasciavano integro nelle sue linee generali il progetto che aveva già ottenuto l'alto consenso di s. E. il Capo del Governo. Anche suggerii – e di questo soprattutto desidero informare la s. v., con la presente – di sopraelevare d'un piano, ampliandola un poco, l'abitazione del giardiniere, per costruirvi un appartamento, nel quale potrebbe trovare alloggio il preside dello Istituto. Fui spinto a dare questo suggerimento dalla considerazione che la scuola dista circa mezzo chilometro dal paese e ancor più dal fatto che nel paese non è facile trovare una dimora la quale offra quei comodi, a quali non

può non tenere per il suo prestigio e per la sua tranquillità chiunque sia preposto ad un istituto così importante. Assai limitate sono le risorse di questa peraltro canto graziosa cittadina e alla s. v. non parrà – oso sperarlo – né esagerato né ingiusto, nell'interesse della scuola e del paese, che si trovi il modo di offrire un alloggio decoroso, gratuito o semigratuito, al preside che soltanto in questa guisa potrà non desiderare di essere trasferito, dopo breve soggiorno, in altra sede nella quale la vita non lo costringa a troppe rinunce, e si affezionerà davvero alla scuola, divenendone ben presto il cuore pulsante. L'ingegnere Serughi, da me interrogato, mi diede assicurazione che nella somma già elargita dalla munificenza del DUCE per i lavori di sistemazione e di ampliamento del nostro Istituto sarebbe rientrata anche la spesa (poche migliaia di lire) necessaria per aggiungere l'appartamento in parola. Urge ora far conoscere a s. E. il Capo del Governo questa lieve modificazione che si consiglia di introdurre nel progetto e chiedere se essa per avventura non sembri anche a lui opportuna. Pregando la s. v. di prendere in benevolo esame la mia proposta, tengo ad assicurarla che nessun interesse personale mi ha mosso a scriverle, ma unicamente l'interesse della scuola e della cittadina che mi ospita².

È interessante questa missiva: oggi potrebbe fornire spunto a facile ironia sui vizi italici, mentre allora fu presa in seria considerazione, tant'è che il progetto fu subito adeguato; del resto nell'importo opere di 870.000 lire evidentemente sembrava facile far rientrare anche la sopraelevazione della palazzina. Le cose, in seguito, andarono invece diversamente e oggi resta solo l'interessante progetto che si discosta dalla soluzione in stile Novecento adottata per l'Istituto.

Si analizzino gli elaborati architettonici partendo dalle piante: al piano terra si trova l'abitazione del custode con ingresso dal retro, e al piano primo l'abitazione del preside con ingresso dalla facciata principale. La distribuzione dei due appartamenti è funzionale e razionale; si ripete al piano superiore con poche variazioni (il secondo bagno e la sala da pranzo); le cucine e i bagni sono sovrapposti così da ottimizzare le reti tecnologiche. Le dimensioni delle stanze non sono ampie ma sufficienti alla loro destinazione; tutti gli ambienti sono illuminati, areati e sono disimpegnati. La struttura in muratura portante è ottimizzata sia per assolvere al meglio la sua funzione sia per non intralciare la distribuzione degli ambienti. Ogni ambiente svolge una funzione specifica e tutte le funzioni dell'abitare hanno un ambiente dedicato.

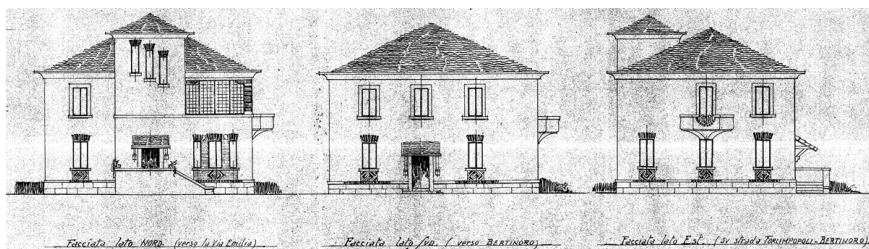
² Ivi, lettera del prof. Domenico Ricci al podestà, prot. 4704 del 5 dicembre 1934.



Piante palazzina preside-custode

Questi sono tutti elementi moderni. Oggi si danno per scontati, ma per secoli la costruzione di edifici si è basata su altri elementi che privilegiavano la “rappresentanza”, la decorazione, lo “sfarzo” e ammettevano la commistione di funzioni, la carenza di distribuzione, di illuminazione e di areazione. Nell’Ottocento nasce e progressivamente si sviluppa un approccio razionale e funzionale alla progettazione. Questo è il frutto della rivoluzione industriale, della nascita e crescita delle metropoli, della borghesia alla guida del Mondo Occidentale che vuole efficienza e praticità.

Ci si concentri ora sui prospetti: il primo impatto visivo è quello di un edificio dal sapore antico, anche se si fatica a collocare l’epoca e il luogo geografico. L’immagine complessiva solletica l’immaginazione conferendo un sapore quasi “romantico”, a tratti “fiabesco”. Questo perché la composizione è ottenuta utilizzando elementi architettonici provenienti da epoche e stili diversi, ricomposti con gusto, finalizzando lo sforzo progettuale a creare un edificio “notevole”, cioè pregiato e in grado di farsi notare. Un approccio apparentemente diverso da quello che ha generato le piante.



Prospetti palazzina preside-custode

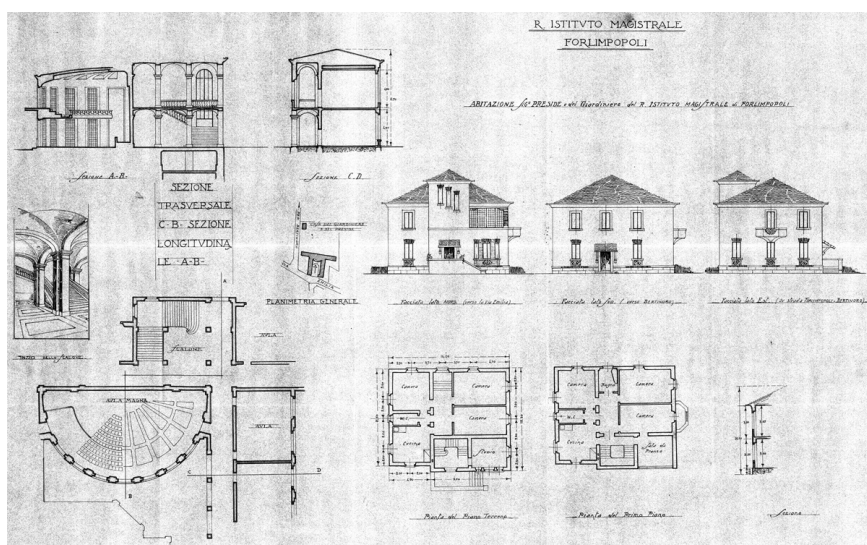
Il prospetto principale è caratterizzato dalla presenza di una pseudo-torre, che dona enfasi alla facciata e la ripartisce in tre parti non simmetriche. Una scala parallela alla facciata e la pensilina in legno sopra alla porta sottolineano l'accesso principale; tre strette finestre allungate e sfasate al piano superiore della pseudo-torre e l'inclinazione del tetto, ben superiore a quella tradizionale romagnola, contribuiscono a suggerire rimandi propri delle architetture del nord Europa. L'ampia vetrata al piano superiore, le tre finestre dello studio al piano terra disegnate in modo da assomigliare a un *bow-window*, il balconcino laterale in pietra artificiale, sono tutti elementi propri di un lessico "gotico-romantico". Le decorazioni in mattoni a vista (sottofinestra e piattabande) sono in bilico tra neo-romanico e gusto decò, mentre la zoccolatura in lastre di pietra artificiale e la modanatura delle finestre al piano primo rimandano ai palazzi medicei.

Siamo di fronte a un pregevole esempio di stile Eclettico: l'architetto, che grazie alla sua preparazione accademica conosce e sa riutilizzare i singoli elementi architettonici storici, riesce a creare una composizione equilibrata e armonica. Modernità in pianta e passatismo nei prospetti: caratteristiche di uno stile che soddisfa appieno i gusti della committenza, ma che non porta innovazione al percorso dell'Architettura³.

Occorre sottolineare che tutta la futura produzione architettonica del prof. Novaga sarà permeata da un evidente storicismo. Del resto anche

³ La componente storicista dell'Eclettismo ebbe una grande importanza nell'Ottocento quando, sotto la spinta di ideali romantici e patriottici, cercava nel passato le radici di una architettura "nazionale" ed "identitaria". Questa componente aveva poi dato origine alle varie neo-architetture (neogotico, neoromanico ecc.). Col passare degli anni, però, era venuta meno la forza "politica" originaria, ed essa permaneva ormai come gusto acquisito o come approccio "mimetico" con il contesto antico.

le prime stesure del progetto di ampliamento dell'Istituto Magistrale ⁴ vedono due proposte: una in neoromanico e una in stile Novecento; con l'insistenza (che implicitamente denotava preferenza) dei progettisti per la proposta in neoromanico. Insistenza storicista che cadde nel vuoto, ma di cui si continua a trovare traccia proprio nell'ultima delle tavole del progetto definitivo, datato 18 dicembre 1934, che contiene, oltre alla palazzina in esame, i particolari dello scalone (con rimandi manieristi e barocchi) e dell'aula magna.



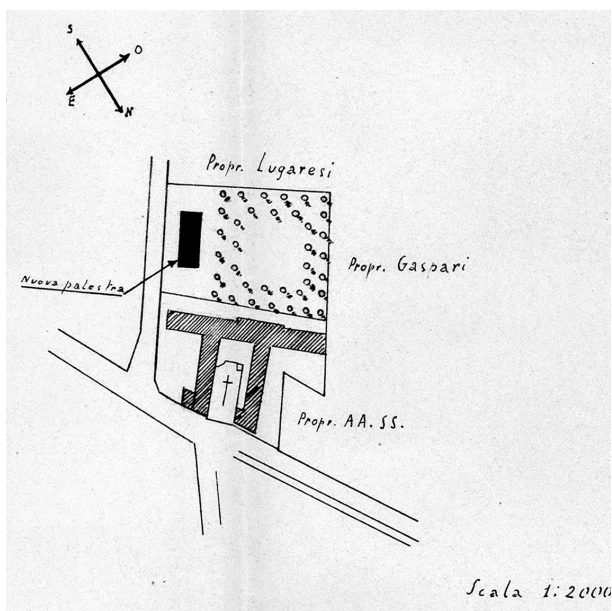
Ultima tavola del progetto di ampliamento del R. Istituto Magistrale

⁴ Per le vicende edilizie dell'ampliamento dell'edificio vedasi: G. M. PEPPERONI, *L'ampliamento del regio Istituto Magistrale di Forlimpopoli (1931-1938): architettura e regime, un rapporto complesso*, «FDS», xxvi (2015).

La palestra di ginnastica

Il 20 luglio 1935 l'ing. Serughi trasmette al podestà di Forlimpopoli il progetto per la nuova palestra dell'Istituto Magistrale e scrive:

Mi onoro di compiegare il progetto per la costruzione di una palestra alla Scuola Magistrale dell'O.N.B. Allo scopo di poter avere disponibile il campo per gli esercizi all'aperto, ho progettato la costruzione lungo la via per Bertinoro. Così facendo occorre però rinunciare alla palazzina del sig. preside e del custode, di cui al progetto di sistemazione della scuola Magistrale, venendo a mancare l'area⁵.



Planimetria ubicazione palestra

Questa proposta decreta la fine per la palazzina per il preside e per il custode. Evidentemente l'accavallarsi di questi progetti denota il fatto

⁵ AIMF, *Ampliamento 1935-1938*, «Progetto di palestra ginnastica al R. Istituto Magistrale», lettera accompagnamento dell'ing. Serughi, prot. 2803 del 26 agosto 1935.

che la palestra non fosse stata contemplata nella progettazione originaria; infatti non se ne trova traccia nelle planimetrie dell'Istituto, e neanche nelle relazioni. Al contempo si nota che la necessità di dotare la scuola di una palestra è un'esigenza superiore alla quale bisogna dare attuazione. Le sollecitazioni arrivano direttamente da Adalberto Gigli, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, il quale, non avendo riscontro a una sua precedente raccomandazione, il 19 agosto 1935 scrive:

Prego la s. v. di darmi assicurazione che nei lavori di ampliamento del R. Istituto Magistrale di Forlimpopoli sono state tenute presenti le prescrizioni relative alla costruzione della palestra coperta, come da disposizioni di legge e da nota di questo Comitato a suo tempo inviata. Qualora ciò non fosse prego la s. v. di impartire le istruzioni necessarie non potendo diversamente venire approvati i lavori di ampliamento in parola. Saluti fascisti⁶.

La medesima preoccupazione viene ribadita con lettera del 22 agosto dal provveditore agli studi di Bologna, ma, come si è visto, Serughi ha depositato il progetto il mese precedente, cosicché il Commissario prefettizio può rispondere il 30 agosto 1935:

Riscontro la lettera del 19 agosto corr. n. 10925/G.S. informando la s. v. che è già stato approntato il progetto relativo alla costruzione della palestra coperta da adibirsi ad uso del R. Istituto Magistrale, progetto che avrà esecuzione dopo che saranno stati ultimati i lavori di ampliamento del predetto Istituto, tuttora in corso accelerato, dovendo i locali trovarsi pronti possibilmente per l'apertura del nuovo anno scolastico. Con ossequio⁷.

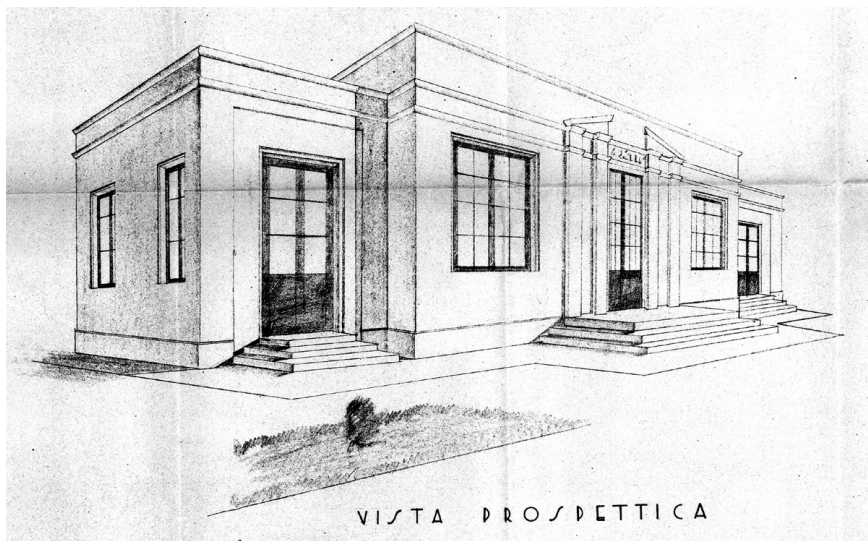
Occorre ricordare che il regime, nella sua opera di indottrinamento e fascistizzazione degli italiani, aveva affidato all'Opera Nazionale Balilla «l'educazione fisica e morale della gioventù»; l'attività ginnico-atletica era utilizzata come potente strumento per insegnare la disciplina, lo spirito di corpo e la preparazione para-militare. Le scuole dovevano dotarsi di spazi idonei all'attività ginnica e dovevano aprire le porte alle attività dell'O.N.B.

⁶ Ivi, lettera di Adalberto Gigli, prot. 3157 del 20 agosto 1935.

⁷ Ivi, lettera del Commissario prefettizio del 30 agosto 1935.

Nella relazione tecnica allegata al progetto, l'ing. Serughi così descrive l'edificio:

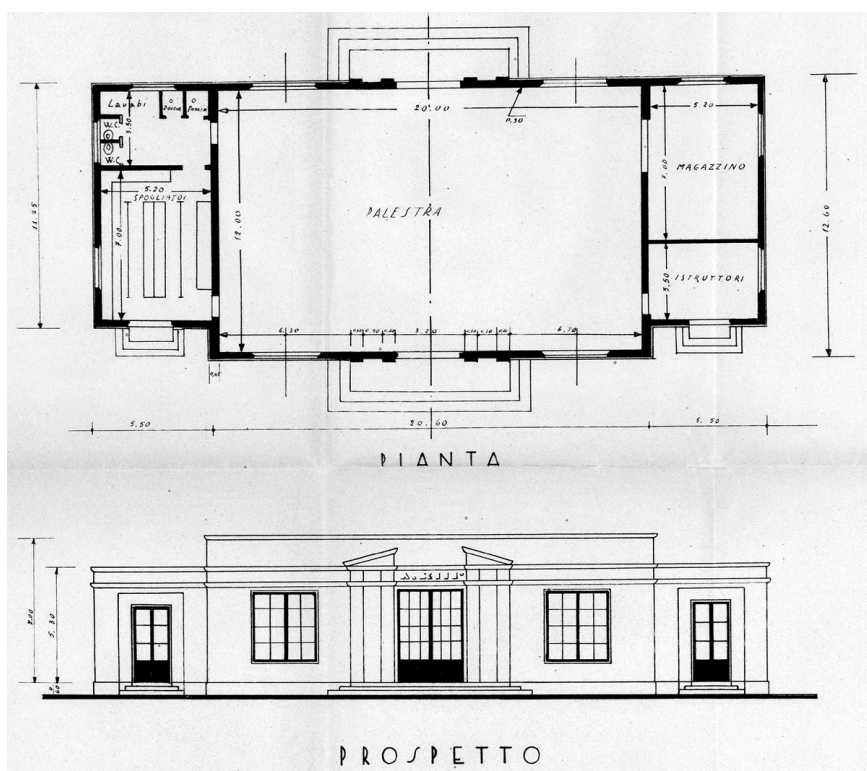
Conforme ad incarico conferitomi da v. s. mi onoro compiegare il progetto per la costruzione di una palestra di ginnastica nel R. Istituto Magistrale. L'importo previsto per i lavori è di 175.000 lire. La palestra è stata progettata conforme al tipo e capacità indicato dal sig. presidente dell'O.N.B. in Forlì, è formata da un grande vano (la palestra) di mt 20x12, alta mt 6,85, e da due corpi laterali ove sono ricavate le latrine e le docce, lo spogliatoio, il locale per l'istruttore ed il magazzino. La copertura è in piano formata da struttura di laterizio e cemento; il pavimento di *linoleum* su sottofondo di calcestruzzo. Data la struttura del sottofondo (vespaio di 0,60 e gettata sopra) non è da temersi nessun danno di umidità. Ho preventivato la costruzione lungo la strada per Bertinoro e quindi con la facciata esposta a sud-est al fine di avere libero posteriormente un campo adeguato alle esercitazioni all'aperto. Questo infatti risulta di mq. 1500⁸.



Vista prospettica della palestra

⁸ Ivi, fasc. «Progetto di palestra ginnastica al R. Istituto Magistrale», Relazione tecnica dell'ing. Serughi.

Il progetto presentato da Serughi e collaboratori colpisce per l'aulicità della composizione architettonica: un imponente portale di accesso incastonato in un timpano greco incompiuto sorretto da quattro lesene e rialzato da una scalinata, due portali secondari anch'essi con scalinata e incorniciati in pietra artificiale, basamento in pietra e doppia cornice sommitale. Tre volumi rettangolari di cui il centrale più grande in pianta e in alzato, in modo che la loro giustapposizione enfatizzi ulteriormente le dimensioni di quello maggiore.

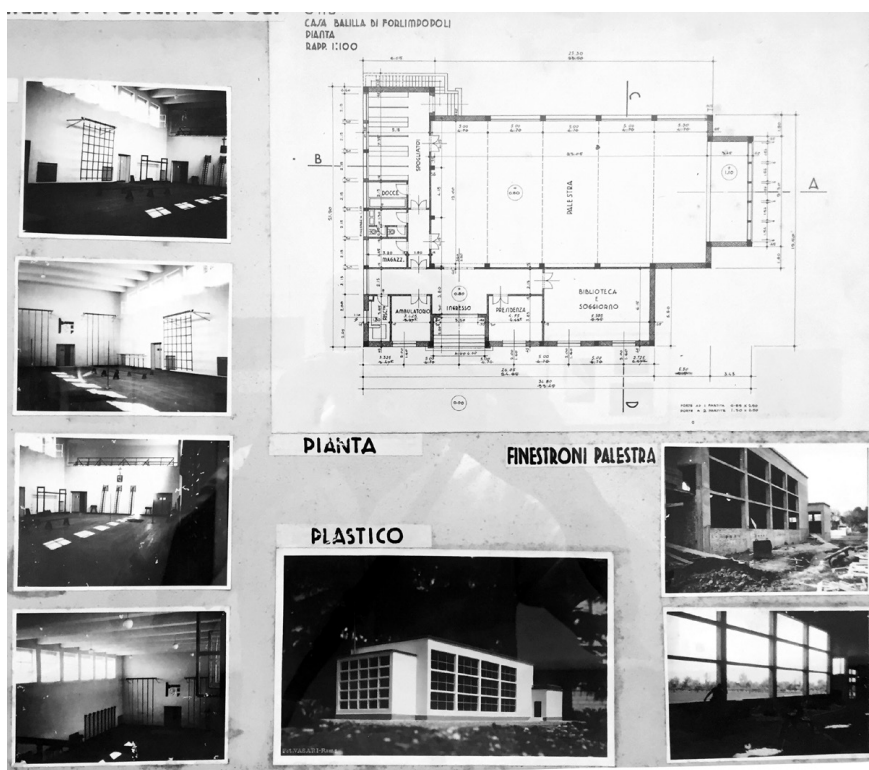


Pianta e prospetto della palestra

In questo caso il progettista ha optato per lo stile Novecento già utilizzato nella versione definitiva dell'ampliamento dell'Istituto Magistrale. Gli elementi neoclassici (il timpano e le lesene) sono in realtà "suggerzioni", essendo stati scomposti, stilizzati e ricomposti; infatti non è possibile riconoscere un qualche ordine architettonico. In questo caso le citazioni classiche sono finalizzate a creare ordine e rigore

nell'immagine architettonica di un edificio comunque moderno.

Elementi chiaramente moderni sono i finestroni ampi e privi di decori che servono alla funzione della luce, il tetto piano e la copertura della grande luce realizzata grazie alla tecnologia del cemento armato. Non è sicuramente il miglior progetto del sodalizio Serughi-Novaga: il risultato complessivo si può dire poco più che interessante e significativo per il periodo storico. Ma è utile per un altro scopo: quello del confronto con l'altra palestra appena costruita a Forlimpopoli, la palestra della casa ONB dell'ingegner-architetto Cesare Valle⁹.



Palestra O.N.B. progetto originale – archivio Valle

⁹ Per una compiuta analisi vedasi: C. MALTONI, *La casa O.N.B. - poi G.I.L. - forlimpopolese: perdita testimonianza di una singolare parte del Razionalismo architettonico italiano*, «FDS», XXI (2010).

Costruita tra il 1934 ed il 1935, entrerà in funzione poco dopo la presentazione del progetto di Serughi e collaboratori. In questo caso si tratta davvero di nuova architettura, di una rottura definitiva con il passato. Infatti la fortuna che almeno in una prima fase il Razionalismo sembra godere presso il regime fascista è legata molto all'idea di rivoluzione e di nuovo ordine.

Se confrontate, le due architetture sembrano lontane anni luce, eppure sono coeve e frutto della stessa committenza pubblica fortemente ideologizzata.

Gli approcci al tema però sono diversi: da una parte c'è comunque un dialogo con la tradizione architettonica, dall'altra c'è una ricerca totalmente nuova che sposta il baricentro della progettazione: volumi puri e nessun fregio, elementi studiati per dare massima risposta all'uso dell'edificio. La composizione dei volumi, diversificati per funzione, diventa essa stessa immagine architettonica compiuta, l'alternanza di vuoti e di pieni è l'unica decorazione ammessa, l'eleganza è data solo dalla proporzione delle forme.

La palestra di Serughi, Novaga e Roccatelli non vedrà mai la luce; alla consegna del terzo lotto dei lavori dell'ampliamento dell'Istituto Magistrale (30 giugno 1935), quello relativo all'aula magna, la ditta appaltatrice è costretta a sollevare delle riserve causa il forte aumento dei prezzi del cemento e del ferro. Il contenzioso viene chiuso nel 1936 grazie a un ulteriore finanziamento di 130.000 lire messo a disposizione da Mussolini, finalizzato espressamente alla costruzione dell'aula magna. La ditta, seppur ancora in perdita, accettò comunque di ultimare i lavori, ma non avanzarono risorse sufficienti per la costruzione della palestra.

Così nella Forlimpopoli del 1935 il dibattito architettonico era più vivo che al giorno d'oggi e vedeva protagonista una delle firme più prestigiose del razionalismo italiano, Cesare Valle, mentre i progettisti locali, Serughi e Novaga, seppur bravi professionisti, non riuscivano ad affrancarsi da forme accademiche e magniloquenti.

